

>fondi>ricerca oncologica>Airc

Tornano le arance anti-cancro

● Tornano, sabato 29 gennaio, ● nelle strade e nelle piazze d'Italia, le Arance della salute, l'iniziativa promossa dall'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Airc). L'obiettivo è da una parte raccogliere fondi (circa quattro milioni di euro l'incasso previsto quest'anno dalla vendita di oltre 417mila reticelle da tre chili di arance ciascuna, vendute a nove euro) e, dall'altra, sensibilizzare sull'importanza di una corretta alimentazione nella prevenzione oncologica.

Secondo i moltissimi studi effettuati negli ultimi anni, infatti, ciò che mangiamo è responsabile per un un terzo circa del rischio di sviluppare un tumore, e la scienza inizia ad avere idee sempre più chiare sul perché questo avvenga.

Spiega in merito Piero Musiani, direttore del Centro di scienze dell'invecchiamento dell'Università di Chieti, che ha condotto diversi studi sull'argomento anche grazie ai finanziamenti Airc: «Quello che si mangia e, in particolare, i moltissimi composti che si ritrovano nei vegetali freschi, non agisce direttamente sul Dna, cioè non modifica l'espressione dei geni, ma interviene sulla loro



Iniziativa. Sabato 29, l'Airc promuove nelle piazze italiane le Arance della salute per la raccolta fondi

regolazione, attraverso un meccanismo definito epigenetico». Musiani, che ha pubblicato di recente un lavoro in cui dimostra che diversi flavonoidi (categoria cui appartiene anche il licopene) del pomodoro rallentano la crescita di tumore della prostata in topi geneticamente modificati

per svilupparlo, sottolinea tuttavia anche un elemento cruciale, e cioè che non esiste, e probabilmente non esisterà mai, la sostanza magica che, da sola, influenza lo sviluppo di un cancro.

«I nostri dati - sottolinea - così come quelli di molti altri studi, mostrano che ciò che funziona veramente è la miscela irripetibile che si ritrova in natura, la sola in grado di modulare in maniera incisiva - ancorché assai complessa - la regolazione dei geni».

Il fatto che l'effetto delle sostanze di origine vegetale si espliciti attraverso un meccanismo epigenetico potrebbe spiegare molte incongruenze dei risultati emersi negli ultimi anni quali, per esempio, quelle riguardanti l'assunzione di determinate vitamine (per esempio la vitamina A e l'acido folico) che a dosi basse proteggono ma a dosaggi più alti aumentano il rischio-cancro.

Resta da capire in che modo gli effetti epigenetici si trasmettano alla prole (fatto riscontrato in diversi studi) e se tali effetti perdurino addirittura nelle generazioni successive.

Agnese Codignola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

